

Gioco d'anticipo. Da Cuneo a Bari si insegna già una materia non in italiano

Se scienze parla «straniero»

La fotosintesi clorofilliana spiegata in francese, con tanto di missione sul campo nel parco della Valle Pesio. Per gli studenti del liceo scientifico Giuseppe Peano di Cuneo l'insegnamento di una materia in lingua straniera non è una novità. In gergo si chiama Clil (Content and language integrated learning). Un acronimo per ora sconosciuto in Italia, ma che nei principali paesi europei è già una realtà. E che con la riforma Gelmini della scuola superiore approda ufficialmente anche da noi: nei regolamenti attuativi è prevista per il quinto anno la possibilità di «impartire un insegnamento, in lingua straniera, di una disciplina non linguistica nei limiti degli organici determinati a legislazione vigente». Per il linguistico la chance è doppia e parte dal terzo e dal quarto anno.

Dal Nord al Sud alcuni istituti l'hanno già sperimentata giocando d'anticipo. A Cuneo i pionieri sono stati gli studenti dell'indirizzo bilingue (in inglese e francese) quattro anni fa. «L'idea - spiega la preside Germana Muscolo - è venuta

all'insegnante di francese che aveva partecipato agli incontri nazionali di preparazione del Clil. L'ha proposto alla collega di scienze. Masticava la lingua, ha raccolto la sfida e si è messa a studiare. Così grazie alla forte motivazione delle due docenti abbiamo migliorato l'offerta formativa». Programmi pensati insieme e qualche ora di compresenza. L'insegnante di scienze interroga in francese, poi si fa aiutare dalla collega francofona per la correzione delle prove scritte. Non solo. Dal prossimo anno scolastico il liceo piemontese è stato ammesso nel novero delle 40 scuole italiane che propongono l'Esabac: un

esame di maturità bilingue e un diploma spendibile anche al di là delle Alpi. Negli ultimi tre anni di liceo il corso di storia e di letteratura francese si terranno nella lingua di Molière. «Accanto a questo - precisa la preside - siamo pronti a partire con altre materie in lingua, ci sono almeno tre insegnanti molto motivati».

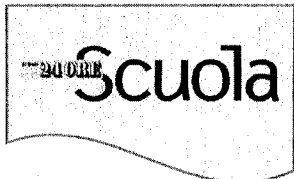
Il Clil parla anche tedesco. Sono 12 le scuole italiane che dal 2006 a oggi hanno partecipato a progetti pilota per l'insegnamento di scienze e storia in collaborazione con il Miur e il Goethe-Institut. Dallo scorso settembre il Romanazzi di Bari (tecnico commerciale e linguistico) offre l'insegnamento delle scienze in

tedesco agli studenti della terza linguistico, dopo un'esperienza di informatica in inglese e storia dell'arte in francese già affermata in passato. «Il Clil non si improvvisa - chiarisce Anna Papapicco, insegnante di inglese con abilitazione in tedesco e nel team responsabile del progetto - perché presuppone un coordinamento dei programmi. Noi utilizziamo tutti i ritagli di tempo».

Un progetto che è legato a doppio filo alla «forte motivazione» degli insegnanti e che diventa più difficile da realizzare nelle scuole che non hanno attuato la sperimentazione, come sottolineano i presidi interpellati. «Ci siamo posti il problema - spiega Salvatore Iuvara del liceo classico D'Azeglio di Torino - ma da settembre non lo faremo. Il progetto si può attuare se si trovano insegnanti veramente competenti». Non nasconde i limiti dell'iniziativa neppure Massimo Di Menna, segretario nazionale della Uil Scuola: «L'impianto è positivo, ma non c'è certezza, perché tutto è subordinato alla disponibilità di organico. I genitori, invece, hanno diritto di conoscere il percorso di studi dei loro figli nei prossimi cinque anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUBAGUIDA



RIFORMA DELLE SUPERIORI: DOMANDE E RISPOSTE

Nel prossimo numero del quindicinale Il Sole 24 Ore Scuola (in abbonamento) la guida «Domande e risposte» che spiega, punto per punto, tutte le novità sui nuovi percorsi liceali. Opzioni, peculiarità e contenuti dei quadri orario che scatteranno a settembre

